Ottobre 2005 - Anno V II - n° 4 1a edizione tiratura: 200 copie
§§§-0=====0-§-0======000=======000-§§-000=======§-00-§-00-§=======000-§§-000======000======0-§-0======0-§§§

La Corte

0========000========000========0

Notiziario storico dell'Associazione ***Amici della Corte di Montegridolfo***
Sede: Via dell'Ortale, 12 – 47837 Montegridolfo (RN) -- -- e-mail: *amicidellacorte@libero.it*

Nel 300° Anniversario della nascita di Papa Ganganelli

Clemente XIV - nato il 31 ottobre 1705

Gli Amici della Corte propongono di ricordare questo papa che è sempre stato considerato nostro concittadino per aver trascorso in questa comunità gli anni dall'infanzia alla giovinezza, oltre che per essere stato un grande Papa. Iniziamo a pubblicare un breve saggio sulla sua figura e sulla sua morte che è stata erroneamente attribuita ad avvelenamento.
Lo faremo con qualche venatura di giallo.
Questa è la prima di quattro puntate



Qui a sinistra è riprodotto un ritratto inciso l'anno della sua morte.

Il Papa è ritratto nell'atteggiamento di grande serenità che sempre gli fu proprio e che mantenne fino alla fine.

Ha posato sulla sua destra la tiara circondata di spine per volgersi a sinistra nell'atto di accogliere la morte, che gli reca una clessidra indicante la fine del suo tempo.

Lo sfondo è costituito da un cielo con nubi che si allontanano, mentre dall'alto la colomba dello Spirito Santo illumina la mente del Sovrano Pontefice (con riferimento alla sua decisione di sopprimere la Compagnia dei Gesuiti). La colonna sulla destra simboleggia le sue doti di solidità e determinazione.

Una via per Clemente XIV

Nel pur breve periodo del suo pontificato, si dimostrò un accorto statista restituendo alla Chiesa, con un atto radicale, quel prestigio internazionale che era stato minato dalla "questione dei Gesuiti".
Aveva trascorso gli anni giovanili nella nostra comunità dimostrando una grande devozione alla Madonna del Santuario, allora detta Madonna della Serra. Considerando anche che amò il gioco del "trucco", del tutto simile al gioco delle bocce di oggi, e che un suo fratello venne sepolto sotto il pavimento della stessa chiesa, l'Amministrazione Comunale, su proposta degli Amici della Corte, gli ha dedicato la via nell'area Santuario-bocciodromo.

Premessa

Nel 1999 gli Amici della Corte dedicarono il primo numero del loro Notiziario al "quasi" concittadino Giovanni Vincenzo Antonio Ganganelli, divenuto papa col nome di Clemente XIV, e ne scrissero in altri numeri successivi.
E' pur vero che il volume curato da Angelo Chiaretti per il Comune di Montegridolfo nel 1996 aveva già raccolto un'ampia panoramica di documenti e citazioni, ma non si era addentrato in due questioni molto importanti, quella della supposta morte per avvelenamento e quella dei riflessi internazionali connessi alla soppressione della Compagnia di Gesù.
E poiché, con un vero colpo di fortuna, abbiamo rintracciato rari volumi che trattano ampiamente questi punti e che non risultano citati nella bibliografia riportata dal Chiaretti, gli Amici della Corte hanno ritenuto di fornire ulteriori elementi che possono chiarire almeno due aspetti: prima di tutto, come una morte per avvelenamento di Clemente XIV era stata ripetutamente preannunciata durante il suo pontificato, ciò che di per sé spiegherebbe la *vulgata* diffusasi "post mortem", poi debolmente smentita fino ai giorni nostri e apparentemente ventilata dallo stesso Chiaretti; in secondo luogo, in quale alta considerazione questo papa fosse tenuto presso le Potenze cattoliche d'Europa, in contrapposizione agli *omissis* della storiografia più nota. Alcuni dei volumi da noi consultati sono stati pubblicati subito dopo la sua morte:
Anonimo (ma probabilmente Caraccioli Luigi Antonio): *Vita del Sommo Pontefice Clemente XIV - Ganganelli - Tradotta dall'originale francese;* Stamperia G. Allegroni; Firenze, 1775
Anonimo : *Vita di Clemente XIV Pontefice Massimo - arricchita di memorie storiche* ; Presso Domenico Ferrarin ; Venezia, 1775
(Caraccioli L. A.): *La vie du Pape Clement XIV - nuovelle edition* - chez la Veuve Desaint Libraire; Paris, 1776).
Anonim*o*: *Storia della vita, azioni, e virtù di Clemente XIV - Pontefice Ottimo Massimo - di nuovo arricchita di medaglie, iscrizioni, e d'altri monumenti;* Gaetano Cambiagi; Firenze, 1778

Si devono poi aggiungere alcune importanti considerazioni sulle probabili cause della morte espresse da un medico nel suo volume qui citato.
Giovanni Ceccarelli*: La salute dei pontefici - nelle mani di Dio e dei medici - da Alessandro VI a Leone XIII; Ancora Ed.; Milano, 2001).*

Infine va ricordato il pregiato saggio dedicato al nostro personaggio da Don Matteo Del Monte nella *Storia di Montegridolfo;* Bagnacavallo, 1913.

Il periodo giovanile
La devozione alla Madonna della Serra

Giovanni Vincenzo Antonio Ganganelli trascorse il periodo giovanile tra la bassa Romagna e il Montefeltro, con prevalenza a Montegridolfo.

Era nato il 31 ottobre 1705 a Santarcangelo di Romagna da genitori entrambi nobili, ultimo di quattro fratelli; il primo nome gli era stato imposto in ricordo dello zio paterno, Don Giovanni Ganganelli, che fu arciprete qui a S. Pietro dal 1681 fino alla sua morte avvenuta nel 1702.
Il padre Lorenzo proveniva da S. Angelo in Vado, medico condotto prima a Verrucchio e poi a Santarcangelo; mentre la madre Angela Mazza era originaria di Monte-cerignone. Perduto il padre all'età di tre anni, inizia una peregrinazione con la madre e i fratelli tra Romagna e Montefeltro.
Angela viene spesso a Montegridolfo dove possiede una casa e dei terreni che probabilmente le erano pervenuti alla morte del cognato, il sopraccitato Don Giovanni. La localizzazione della casa e dei terreni non è stata individuata; tuttavia da vari documenti, in particolare da una iscrizione che si poteva leggere nel nostro palazzo comunale fino al 1792, Giovanni tenne "domicilio" a Montegridolfo per diciassette anni e qui fu istruito nelle "prime arti e discipline liberali".

Il ragazzo segue con grande interesse le lezioni del maestro pubblico, distinguendosi dagli altri perché ai giochi preferisce le letture, potendo fare ricorso anche alla biblioteca del convento francescano di Mondaino.
Proseguirà poi gli studi presso uno zio parroco e quindi nel collegio dei Gesuiti a Rimini. All'età di quindici anni, a causa dell'eccessivo impegno nello studio, la sua salute diventa malferma, ciò che induce la madre a trasferirlo nella salubre Urbino, presso il collegio dei Padri Scolopi dove studia "Retorica".
Qui può contare sull'appoggio di un altro Ganganelli, l'autorevole Giovanni Vincenzo, che era docente di teologia e reggente del convento di S. Francesco; diventa anche amico di un compagno di studi, il nobile Filippo Paltroni, con il quale matura la vocazione di vestire la tonaca dei Padri Minori.

Ma tutto questo viene spesso interrotto da periodi di riposo che trascorre presso la famiglia a Montegridolfo, sempre a causa dell'intensa applicazione nello studio. Secondo le testimonianze della madre, era sempre *"con un libro in mano"*. Osserviamo infatti come un incisore francese immaginò il giovane Ganganelli.



Nella didascalia si legge: *".... Ganganelli in mezzo a un bosco, dove preferisce la lettura a ogni tipo di divertimento, legge la Regola che deve abbracciare".* Dunque si accenna a un ambiente come quello esistente nei pressi del Castello.

La madre ebbe su di lui un'influenza determinante nelle pratiche di culto, rivolte in particolare verso la Madonna del Trebbio, detta allora Madonna della Serra. Ve lo portava a pregare abitualmente fino da piccolo. Quando morì il fratello maggiore Tommaso per i postumi di una brutta caduta, la madre ottenne la concessione di seppellirlo nella Chiesa del Trebbio, ciò che accrebbe la devozione di Giovanni per questo luogo.
Riteniamo che su ciò vi sia anche una testimonianza indiretta; riguarda la diffusione nell'ambiente urbinate di questa devozione; diffusione alla quale Giovanni doveva aver contribuito durante la sua permanenza in quella città.

Infatti, nella Cappella di S. Anna del Palazzo Dionigi, è conservata una riproduzione della Madonna del Trebbio che risulta dedicata all'arcidiacono di Urbino Antimo Paltroni, probabilmente un famigliare di quel Filippo confratello del nostro Giovanni.

Da Minore conventuale a Cardinale

Giovanni ha scelto la strada del convento, e incontra una comprensibile resistenza da parte della madre, che stenta a rassegnarsi; tuttavia nel 1923, a diciotto anni, entra nel convento dei Padri Minori conventuali di Urbino assumendo il nome del padre Lorenzo.

Sarà un continuo susseguirsi di successi nelle valutazioni dei suoi studi, che compie in varie sedi, a Pesaro, poi a Recanati e a Fano; nel 1728, per celebrare la prima messa, sceglie la data del quattro ottobre, festa di S. Francesco, nella chiesa di Pesaro dedicata al Santo.
Il mese successivo viene chiamato a far parte del prestigioso Collegio S. Bonaventura di Roma e supera l'esame d'ammissione con il massimo dei voti; all'età di soli ventitré anni è ormai oggetto di molte attenzioni:
A ventisei anni ottiene il titolo di Maestro e inizia l'insegnamento di filosofia ad Ascoli Piceno; poi diventa reggente nel convento di Osimo e infine in quello di Bologna dove insegna anche teologia.
A Frate Lorenzo da Montegridolfo, che attira le attenzioni più qualificate, giungono incarichi sempre più elevati, accompagnati da continui apprezzamenti; tra gli incarichi, figura anche quello di Consultore del Sant'Uffizio.
Scrive trattati su vari temi teologici e collabora con papa Benedetto XIV nella stesura del suo trattato sulla Santificazione dei Santi.
Nel 1759 ottiene i voti per diventare Generale dell'Ordine Francescano, nomina che rifiuta con determinazione mentre sostiene un altro candidato. Ma, nello stesso anno, Clemente XIII lo nomina Cardinale titolare della Basilica di S. Lorenzo in Panisperna e poi di quella dei SS. Apostoli.
Molte Comunità della Romagna e del Montefeltro esultano; organizzano feste e inviano doni. Tutti sanno che il porporato è attaccato alle sue radici; gli giungono quindi olio d'oliva, prosciutti, formaggi.
Naturalmente Montegridolfo non è da meno; il Consiglio Comunale delibera all'unanimità di fare *"un proporzionato regalo ... all'abitatore di questa nostra Patria"*. Per far fronte alla spesa viene acceso un debito che sarà rimborsato in quattro anni.

Per Frate Lorenzo si è aperta una particolare strada, quasi una via obbligata che lo porterà a reggere il peso della massima carica in un momento critico per la Chiesa.
Per quanto la situazione generale fosse sempre dominata dalla necessità di far fronte alla Riforma, almeno due ragioni, entrambe riguardanti i Gesuiti, avevano suscitato reazioni negative da parte dei Sovrani.
La prima, allora la meno dibattuta pubblicamente ma probabilmente quella ritenuta più grave nell'ambito dei teologi, riguardava la teorizzazione, operata dai Gesuiti, della "restrizione mentale", cioè della possibilità di suddividere, con argomentazioni, molto sottili e a volte inconsistenti, il momento del peccato distinguendovi l'azione dall'intenzione.
Questa polemica, che discendeva dalle loro disinvolte posizioni assunte autonomamente sul libero arbitrio, aveva fatto intravedere da tempo la necessità che l'autorità papale dovesse ricorrere a misure correttive.
Come vedremo nel prossimo numero, questo sarà il gravoso compito di Clemente.

Redatto a cura di Maffei Terzo